

Sommario

<i>Prefazione</i> di L. Rosati	vii
Introduzione	1
<i>capitolo I</i>	
Chiarimenti semantici	5
1.1 La ricerca in educazione	6
1.2 Valutazione e Sperimentazione	10
1.3 Misurazione e Verifica	14
1.4 Le ragioni della valutazione	19
<i>capitolo II</i>	
Valutare per educare	23
2.1 La valutazione come forma di intelligenza pedagogica	24
2.2 Le funzioni della valutazione	26
2.3 I momenti della valutazione	28
2.4 Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione ...	31
<i>capitolo III</i>	
La sperimentazione	35
3.1 La sperimentazione come nuovo modo di pensare	36
3.2 Le origini della sperimentazione	38
3.3 L'esprit expèrimental	41
3.4 La sperimentazione nella scuola	43
<i>capitolo IV</i>	
Espressioni della valutazione	47
4.1 La Statistica	48
4.2 La Pedagogia Sperimentale	51
4.3 L'informatica	55
4.4 La docimologia	60

capitolo V

Valutare i contenuti di cultura	63
5.1 La lingua	65
5.2 La storia	67
5.3 La Scienza	68
5.4 L'Arte.....	70
5.5 La Religione	72

capitolo VI

La didattica "aperta"	75
6.1 Formazione e didattica a distanza.....	76
6.2 L'esperto nella progettazione dell'insegnamento a distanza	78
6.3 Valutazione ed e-learning	80
6.4 Valutare on-line	82

capitolo VII

L'autovalutazione.....	87
7.1 La necessità di autovalutarsi	88
7.2 I docenti e gli istituti si autovalutano	90
7.3 Autovalutazione e educazione permanente	92

Conclusioni	95
-------------------	----

Bibliografia	97
--------------------	----

Prefazione

La scuola italiana, rinnovata nelle strutture e nei contenuti, ha urgente bisogno di ripensare fin dalle fondamentali strategie e metodi d'insegnamento. In un progetto didattico innovativo acquistano significato e spessore alcune tecniche di uso comune e procedure largamente praticate nella classe. Tra queste innegabilmente la valutazione assume la rilevanza maggiore. Occorre insistere, allora, sulla filosofia che la legittima e sulle forme attraverso le quali si esercita, non soltanto sugli apprendimenti dell'alunno, ma anche sulla funzionalità e sulla qualità dell'istituzione diviene essenziale, soprattutto in ragione delle innovazioni apportate dalla riforma della scuola.

Valutazione e misurazione, tecniche di valutazione, reciprocità degli apporti delle scienze affini, a cominciare dalla docimologia, dalla statistica, dalla pedagogia sperimentale sono tutte questioni che occorre saper collocare nella giusta dimensione, anche perché appartengono a quella dotazione che dà forza e valore al concetto di sperimentazione.

La sperimentazione, difatti, prima che una pratica da esercitare nell'ambito della classe è un costume, uno stile professionale, una modalità comportamentale che si connota come atteggiamento flessibile, aperto, collaborativo piuttosto che rigido, empirico, pragmatico. La vera innovazione che parte da questa scuola consiste allora proprio nella acquisizione di uno spirito sperimentale che è incline a sottoporre a valutazione critica ogni atto procedurale e ogni convinzione da falsificare, per abbandonare qualora si riveli parziale e insufficiente.

Annalisa Morganti ha riflettuto con acume e una indiscussa originalità su questi temi caldi della didattica contemporanea, appli-

candone le derivazioni sui contenuti della cultura espressa nelle forme che la costituiscono, cioè la lingua, la scienza, la storia, l'arte e la religione che rappresentano gli elementi fondamentali dei saperi disciplinari ottenuti e ordinati conseguentemente alle loro intersezioni.

Così il lavoro della Morganti acquista una importanza notevole perché può fungere da preziosa riserva per la progettazione dell'azione educativa in quanto ne scandisce i tempi e le modalità, senza trascurare naturalmente le forme di valutazione in itinere, quantunque la valutazione sia accreditata, sulla scia della scuola bruneriana, come forma di intelligenza pedagogica, perciò impiegata per conoscere le necessità formative della persona da educare e per valutare appieno le risorse o per meglio dire il potenziale creativo che ciascuno custodisce dentro di sé.

In buona sostanza, sebbene non manchino nello studio di Annalisa Morganti delle acute penetrazioni nella plastica materia della pedagogia della scuola, emerge una indicazione netta perché il detto e le implicazioni che riserva siano assunti dagli studenti, soprattutto da coloro che nella scuola operano, come "materiali supplementari" per lo svolgimento efficace delle attività, volte ad apprendimenti significativi.

Ecco allora che questo volume, come quelli che figurano in questa Collana di studi, si offre come strumento di formazione indispensabile per gli insegnanti e per i dirigenti scolastici.

Perugia, ottobre 2005

Lanfranco Rosati

Introduzione

La forte attenzione rivolta in campo educativo alle questioni legate alla valutazione, alla sperimentazione e alla ricerca, ha esortato a rinnovare, chiarire e diffondere nuove modalità di approccio della didattica con tutte le altre scienze dell'educazione.

In particolare, si ingrandiscono e si moltiplicano i momenti di raccordo della pedagogia sperimentale, della docimologia e della statistica con la didattica stessa, chiamata a rispondere, grazie al contributo di queste scienze, a interrogativi importanti sul procedere sperimentale e valutativo.

L'obiettivo di questa ricerca è quello di portare ordine all'interno di saperi così vasti e complessi, che potrebbero in un primo momento disorientare e sconcertare.

I nuovi sistemi di formazione a distanza, così come l'utilizzo delle tecnologie multimediali, hanno rivoluzionato in modo radicale e forte la didattica, il modo di educare la persona, di valutarla e conoscerla. Quello che intendiamo diffondere è un nuovo modo di pensare alla valutazione, non soltanto come strumento di selezione volto a distinguere i più bravi dai meno bravi, ma come forma di *intelligenza pedagogica* che mira alla conoscenza delle reali potenzialità del soggetto, dei suoi desideri, dei traguardi conseguiti e da conseguire che pian piano ampliano il panorama delle conoscenze, delle competenze e delle abilità spendibili nel vivere quotidiano.

Le forme di sperimentazione che si originano nella scuola, nel mondo dell'impresa, dell'economia e del lavoro, hanno richiamato l'attenzione al nuovo, all'innovazione, al cambiamento, che ha visto e che vede la *multimedialità* come la carta vincente da giocare nella sfida del terzo millennio.

Valutazione e sperimentazione sono, dunque, i punti fermi sui quali è possibile riscoprire il senso profondo della persona, mettendola nelle condizioni di poter esprimere il proprio potenziale in modo autonomo e creativo ovunque si trovi: a scuola, al lavoro e con gli altri.

Data la vastità della ricerca, i temi affrontati risultano essenziali ed esaustivi in quanto forniscono un'utile guida didattica rivolta a insegnanti, educatori, formatori, operatori professionali, studenti, chiamati anch'essi ad *autovalutarsi*. Guida da cui poter estrapolare sin da subito utili strumenti di lavoro da applicare sul campo.

L'intento è quello di svolgere un discorso nuovo e propositivo e quindi pratico, su argomenti tra loro fortemente collegati, tornati oggi alla ribalta, non soltanto all'interno del panorama scolastico, ma anche e soprattutto nelle istituzioni pubbliche e private.

Oltre che al personale che educa, primi fra tutti gli insegnanti, i temi della valutazione e della sperimentazione entrano di grande prepotenza all'interno delle istituzioni sociali, politiche ed economiche, chiamate a rispondere a una nuova domanda sociale di rinnovamento e cambiamento.

L'affrontare in modo creativo e autonomo il "nuovo" e le problematiche che la vita chiama a risolvere, presuppone un *esprit expérimental*, che esprime efficacemente quel potere creativo che garantisce fecondità e valore alle idee, scoraggiando la standardizzazione, la massificazione e la rigidità nel pensare. Un'attitudine e un abito mentale che deve diffondersi non soltanto nelle aule scolastiche ma ovunque si è chiamati a svolgere un compito educativo, promuovendo nella persona il valore della ricerca, il piacere della scoperta, il desiderio di migliorare se stessi in relazione con gli altri e con il mondo.

In conclusione mi preme sottolineare come la nascita di questo testo sia il frutto di uno scambio di riflessioni attente e puntuali che hanno permesso l'emergere, in modo innovativo e propositivo, di argomenti considerati a volte aridi e ostili. Va, infatti, al

prof. Lanfranco Rosati, ordinario di Didattica alla Facoltà di Scienze della Formazione di Perugia, un *grazie* per la competenza e la pazienza con cui ha seguito questo lavoro e per la qualità e genialità delle idee che da sempre lo contraddistinguono, fornendo l'*input* innovativo e creativo che ha dato il via allo svolgersi della ricerca.